

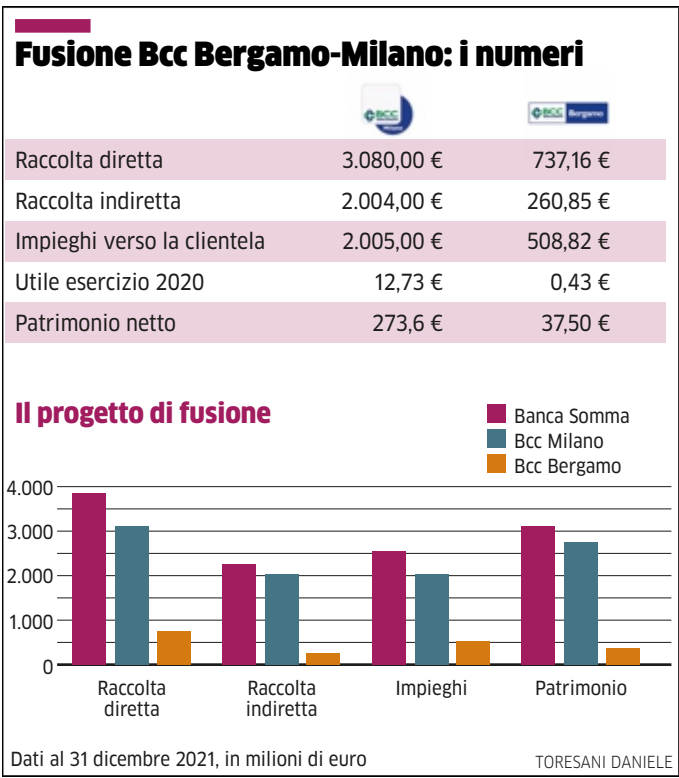
Fusione Bcc Bergamo-Milano Niente soci, voterà il «delegato»

Prossime tappe. L'assemblea per sancire lo storico passaggio il 5 o 6 maggio
Nel nuovo logo solo il nome del capoluogo lombardo ma nessun cambio insegne

ELVIRA CONCA

L'assemblea «il 5 o 6 maggio» ma in sala niente soci ad alzare le mani per dire sì o no alla storica fusione della Bcc Bergamo con la ben più grande Bcc Milano. Ci sarà solo il cosiddetto «Rappresentante designato» a cui i soci nei giorni precedenti conferiranno la delega con l'indicazione di voto. «Una scelta sofferta ma la situazione sanitaria legata alla pandemia richiede ancora prudenza» spiega il presidente Duillio Baggi. «Certo - aggiunge - avremmo preferito poter contare sui soci presenti a sancire questo passaggio così importante, ma con le regole attuali individuare uno spazio per accogliere le persone in sicurezza è impensabile». Fatti due conti, infatti, a fronte di 7.600 soci attivi, un migliaio i potenziali partecipanti.

Entro il 27 marzo è atteso il parere della Bcc sull'operazione approvati dai cda delle due banche lo scorso 27 dicembre che porterà alla nascita della più grande banca di credito cooperativo in Lombardia, tra le prime 5 in Italia, con oltre 3,8 miliardi di masse gestite e un patrimonio netto di 311 milioni. «Non appena avremo il parere della Banca centrale convocheremo il cda per fissare la data delle due assemblee, quella ordinaria per il via libera dei conti



2021 e quella per votare la fusione, tra le date possibili il 5 o 6 maggio». Intanto sono iniziati gli incontri su territorio per spiegare ai soci (la partecipazione solo su invito) il progetto di fusione deciso dai vertici dei due istituti di credito. Dopo gli appuntamenti di Gandellino e Villa d'Ogna della scorsa settimana, giovedì 3 marzo tocca ad Al-

bino. Si proseguirà fino al 13 aprile, ultima tappa a Brembate. «Undici gli incontri già previsti ma se ci fosse necessità di aggiungere date, nessun problema» aggiunge Baggi. Porte aperte ai sindaci «perché sappiamo che non mancano i timori, ma una volta fatte le rassicurazioni che nulla dello spirito cooperativistico della banca andrà per-

so, grandi obiezioni finora non ne sono emerse». Le domande più ricorrenti? «Sì, al sodo: se i servizi miglioreranno, quali saranno i costi del conto corrente e i tassi applicati, la richiesta di continuare a fare banca in maniera differente, con attenzione al territorio. Da parte nostra la conferma che il cambio porterà indubbi vantaggi, anche il numero delle filiali non sarà ridotto».

Niente tagli al personale

Anche il personale non subirà tagli. «L'aggregazione non prevede alcun esubero - precisa il direttore generale Domenico Borella -. Insieme ai colleghi della Milano stiamo già lavorando al piano industriale della nuova banca dove sono previste assunzioni». E per quanto riguarda il nome? «La nuova banca sarà Bcc Milano ma non ci sarà alcun cambio insegne» taglia corto Borella. In poche parole sui muri dei palazzi che ospitano le filiali, almeno in una prima fase, rimarrà il logo Bcc Bergamo e Valli a ricordo della storia dell'istituto. «Un po' come è successo alla Popolare Bergamo e al Credito Bergamasco, in entrambi i casi sulle rispettive sedi storiche campeggia anche il nome originario malgrado le successive fusioni» chiosa il direttore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Notai, ampliare le sedi assegnate non è necessario»

Il presidente Luraghi

Marco Lombardo, che subentra a Marco Ruggeri, è il nuovo segretario del Consiglio notarile di Bergamo. La sua nomina il primo atto formale dell'organismo di rappresentanza dei notai orobici rinnovato nel corso dell'assemblea del 26 febbraio che ha visto la conferma di Maurizio Luraghi come presidente. La situazione nel distretto vede coperte solo 86 sedi sulle 107 assegnate dal ministero della Giustizia alla provincia di Bergamo. Per quanto riguarda le 21 sedi scoperte, nessuna crisi di «vocazioni» o difficoltà di reperimento di professionisti idonei. Alla base, soprattutto motivi di tipo economico. «Il numero dei notai in Italia - spiega il presidente Luraghi - è programmato dal ministero della Giustizia in relazione all'esigenza di assicurare il pubblico servizio notarile su tutto il territorio nazionale, anche il più disagiato, in stretto collegamento con gli uffici periferici della pubblica amministrazione. La sede di esercizio dei notai per ciascun distretto viene determinata attraverso una tabella aggiornata periodicamente, elaborata sulla base del numero degli abitanti, della quantità e qualità degli affari, dell'estensione e delle caratteristiche del territorio e della mobilità». L'ultima revisione, avvenuta nel 2013, ha assegnato a Bergamo 107 sedi, 16 in più rispetto a quelle già presenti.

«Numero che rispecchiava la situazione economica, e quindi la mole dell'attività notarile, quel periodo, situazione che, purtroppo, dal 2015 in avanti non ha registrato sostanziali miglioramenti, fino ad arrivare al punto più basso raggiunto nel 2020, a causa della pandemia. Il 2021 ha segnato un aumento rispetto al 2020, ma è ancora presto per poter parlare di ripresa economica consolidata».

C'è dunque domanda di nuovi notai nella nostra provincia, rispetto alle sedi già assegnate e a quelle coperte attualmente? «A parere del consiglio, ma la situazione è analoga negli altri distretti, la «stabilizzazione» della quantità di lavoro disponibile, unita all'accresciuta mobilità delle persone e alla disponibilità di nuove ed efficienti modalità di comunicazione, che consente ai consumatori di muoversi disinvoltamente tra preventivi chiesti in maniera massiva a numerosi colleghi, così da poterli confrontare, ma anche il dato della popolazione, che non aumenta, anzi in molte realtà addirittura è diminuita, sono elementi che non solo spiegano la mancata copertura delle sedi attualmente disponibili, ma spingono a non aumentare le sedi già previste». «In sintesi - conclude il presidente -, se non riusciamo a coprire le sedi attualmente libere, non ha molto significato ampliare il numero delle sedi astrattamente assegnate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook per le piccole imprese C'è anche una realtà di Bergamo

I cerchietti di Città Alta

Le lepri col capo fiorito che fanno capolino lungo la Corsarola, in Città Alta, non passano certo inosservate, così come i coloratissimi cerchietti per capelli messi in vetrina nell'antico acquedotto che ancor oggi conserva tracce di un mosaico di età romana. Ma è grazie ai social se «Evelyne Aymon»,

brand fondato dall'imprenditrice bergamasca Fulvia Galbusera nel 2014, frutto di un'idea nata durante il suo trasferimento ad Hong Kong, è riuscito a crescere nonostante la pandemia. In particolare grazie ad Instagram, dove conta 25,5 mila follower: qui i suoi cerchietti interamente fatti a mano con tessuti d'alta moda spopolano (Galbusera è specializzata in

fashion business alla School of fashion di Istituto Marangoni, dove insegna). Il brand, attraverso le piattaforme Meta (società di Mark Zuckerberg, «papà» di Facebook) è cresciuto velocemente. Nei lockdown, energie ancora inesprese fanno la differenza. Le sue vetrine social attirano l'attenzione di una community di follower appassionata, celebri creator indossa-



Un cerchietto Evelyn Aymon

no i suoi cerchietti. Nei giorni terribili della pandemia, con le sue migliori amiche, l'imprenditrice promuove un'asta per sostenere l'ospedale Papa Giovanni XXIII, mettendo in palio i suoi cerchietti. Tanta la solidarietà riscontrata, soprattutto da parte delle donne, che attraverso la community di Facebook e Instagram la supportano con messaggi, commenti e storie. Poi arriva il programma di sostegno per le piccole imprese di Facebook (a disposizione 2 milioni di euro per 521 piccole imprese nelle aree di Milano e Roma) a cui Galbusera, nel 2020, si candida e riesce ad accedere. L'imprenditrice reinveste parte

del credito in campagne pubblicitarie, ottenendo ulteriore visibilità: «In un momento di paura è arrivato da Meta un supporto concreto - racconta Galbusera -. Ho sempre creduto nell'importanza dei social, perché hanno portato il mio lavoro artigianale e made in Italy a diffondersi nel mondo. Questa condivisione, con l'aiuto finanziario di Meta, ha permesso di aumentare la riconoscibilità di Evelyn Aymon in questi mesi supportata da tante donne e dalle loro storie. Questo è il potere dei social: avvicinare le persone per unire le loro narrazioni».

Diana Noris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPELLI
DIRADATI?
ARRIVA
CRESCINA
HB 177

EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI*

LABO
LABO COSPROPHAR

Chiedi consiglio al Farmacista
labosuisse.com

SWISS PATENT
CH 703 390
Labo Cosprophar Suisse - est. 1986

*Test clinico di 4 mesi su 23+23 soggetti. I soggetti trattati con Crescina hanno avuto risultati di crescita nei capelli superiori a quelli del gruppo di controllo. Crescina è un trattamento tipico di impiego cosmeceutico per il trattamento degli alopecia androgenetica, non patologica. Non agisce sui capelli completamente atrofizzati.

Grossisti bevande Ascom la riconferma di Rota

Marenzi vicepresidente

Dall'assemblea di ieri arriva la riconferma per Giampietro Rota alla presidenza dei grossisti e distributori di bevande di Ascom Bergamo. Rota, 59 anni è amministratore di Quattroerre Group di Torre De' Roveri. Rinnovato anche il direttivo che oltre alla conferma di Giuseppe Betti saluta l'ingresso di due nuovi consiglieri: Laura Maffessanti e Alessandra Marenzi eletta vicepresidente. Nonostante i due anni di pan-



Giampietro Rota

demia, il settore della distribuzione di bevande e vini ha retto i contraccolpi della crisi e negli ultimi cinque anni le aziende sono diminuite solo di 5 unità, passando da 158 a 153, di cui 20 in città dove il trend è in aumento. «Il settore ha vissuto un biennio da dimenticare - sottolinea Rota -. Ci auguriamo ora di lasciarci alle spalle un periodo che ha condizionato la categoria e i risultati delle aziende, soprattutto per quanto riguarda il canale Horeca. Se infatti le aziende più strutturate e quelle storiche hanno retto la crisi, il lockdown e il blocco dei consumi hanno penalizzato molte imprese che hanno comunque investito in nuove tecnologie e servizi legati all'e-commerce e al delivery».